

## 7. I « CIRCUMCELLIONES ».

1. Chi erano i *circumcelliones*? L'unica cosa sicura al riguardo è che si trattava di seguaci del donatismo africano. Tutto il resto è incerto ed ha determinato di recente una acuta indagine del Calderone (C. S., « *Circumcelliones* », in *PP.* 103 [1967] 94 ss., ivi a nt. 1 altra bibliografia).

Sant'Agostino definisce i *circumcelliones* (c. *Gaud.* 1.28.32) « *genus hominum victus sui causa cellas circumiens rusticanas* » e dice anche di loro (*narr. in ps.* 132.2) « *circumcelliones dicti sunt, quia circum cellas vagantur, solent enim ire hac illac, nusquam habentes sedes* ». Certa dottrina, tenendo anche conto del fatto che i turbolenti *circumcelliones* vagavano nelle zone agricole (o così sembrava) della Numidia superior, terra ricca di colture olearie, ha avanzato l'ipotesi che si trattasse di braccianti vagabondi disponibili ovunque si dovesse procedere al raccolto delle olive intorno alle *cellae (oleariae) rusticanae* (cfr. Tengström, *Donatisten und Katholiken* [1964] 24 ss.). Tuttavia il Calderone non è di questo avviso. Per lui gli indizi della qualità di braccianti sono vaghi, mentre sono assai più consistenti altri indizi che qualificano i *circumcelliones* come una sorta di monaci irregolari, restii alla vita dei cenobi e portati piuttosto ad aggirarsi intorno ad essi ed alle loro *cellae* per trarre in qualche modo i mezzi di sussistenza dallo spirito di fraternità dei monaci regolari. Isid., *etym.* 8.5.53 (Lindsay) dice significativamente « *circumcelliones ab eo dicti, quod agrestes sint, quos 'Cotopitas' vocant* » e *cotopitae*, come il Calderone dimostra attraverso una sottile ricerca, derivava dall'antico copto \* *kétaouvèt*, che stava a significare (in Egitto) coloro che stazionavano attorno ai cenobi e alle relative *casae, casulae, cellae*, site ovviamente in campagna: ecco perché Isidoro li qualifica *agrestes*. Ma Agostino precisa che si tratta di gente *ab agris vacans* (c. *Gaud.* 1.32), di uomini che « *ita se instituerint, ut quotidie in agris tamquam in pastum pergant et quod pro tempore invenerint carpant, ac sopita fame revertantur* » (*de op. monach.* 28).

Ora, che i *circumcelliones* fossero monaci irregolari, sembra effettivamente più che probabile. Ma è altrettanto plausibile che essi fossero degli inguaribili sfaticati, che si riversavano nelle campagne per vivere a sbafo delle comunità monastiche?

Mi pare difficile. La famosa cost. di Onorio (e Arcadio) a Seleuco

\* In *Labeo* 15 (1969) 107 ss., 38 (1992) 249 ss.

dell'a. 412, che si legge in CTh. 16.5.52, nel fissare pene ai donatisti impenitenti, fa una gradazione delle stesse *pro qualitate personarum*, distinguendo le seguenti categorie: *inlustres, spectabiles, senatores, clarissimi, sacerdotales, principales, decuriones, negotiatores, plebei* e (categoria infima) *circumcelliones*. In altri termini, i *circumcelliones* rilevano per il diritto in quanto erano una precisa categoria sociale che veniva dopo gli stessi *plebei*; se Onorio li ha distinti dai *negotiatores* e dai *plebei*, è stato evidentemente perché la loro connotazione sociale ed economica (a prescindere dal loro carattere di monaci e dalla loro inclinazione allo sbafo) aveva qualcosa di tipico.

In che altro può essere consistita questa tipicità giuridicamente rilevante, se non nella funzione di bracciantato agricolo occasionale, esplicantesi sopra tutto nella cooperazione, là dove fosse necessario, alle fatiche del raccolto?

Agostino, che evidentemente li disprezzava, non avrebbe mancato, se questa fosse stata davvero la loro caratteristica, di specificare che i *circumcelliones* assediavano le celle dei cenobiti in cerca di vitto. Se Agostino dice invece che essi si riversavano nelle campagne (non nelle città) *tamquam in pastum*, mirando a *quod pro tempore* (a seconda delle stagioni) *invenerint*, aggirandosi *circum cellas rusticanas*, è proprio perché essi usavano andare in cerca di lavoro (e sia pure: non disdegnando le ruberie) intorno alle *cellae* delle aziende agricole. Lo conferma Isidoro, quando fa derivare la denominazione di *circumcelliones* dal fatto *quod agrestes sint*. Che lo stesso Isidoro richiami il termine di *cotopitae* ha valore indiziario che non sarebbe giusto negare, ma non ha e non può avere una importanza tale da eliminare il dato essenziale (essenziale proprio per Isidoro) del carattere agricolo della categoria sociale dei *circumcelliones*.

2. Che il problema della identificazione dei *circumcelliones* si presti, ancor meno di tanti altri, a soluzioni inconfutabili è dimostrato dal fatto che è tornato a discuterlo, dopo lo studio del Calderone (e dopo le mie osservazioni in proposito, peraltro da lui trascurate) M. R. Cataudella, nell'articolo dal titolo *Motivi di rivolta sociale in Africa fra IV e V secolo?*, apparso a p. 331 ss. della ricchissima raccolta di contributi su *L'Africa romana* curata, a coronamento del Convegno cagliaritano del 1990, dall'infaticabile e benemerito Attilio Mastino (Cagliari 1991, 1178).

Sorvolando sul resto, mi fermerò qui, con maggiore attenzione, sul punto più pruriginoso di tutti, costituito dalla costituzione edittale di

Onorio (e di Teodosio II) così come riferita, con datazione 412 (e con indirizzo al *praefectus praetorio* Seleuco), in:

CTh. 16.5.52: ... nisi ex die prolatae legis omnes Donatistae, tam sacerdotes quam clerici laicique, catholicae se, a qua sacrilege descivere, reddiderint, tunc in(lustres) singillatim poenae nomine fisco nostro auri pondo quinquaginta cogantur inferre, spectabiles auri pondo quadraginta, senatores auri pondo triginta, clarissimi auri pondo viginti, sacerdotales auri pondo triginta, principales auri pondo viginti, decuriones auri pondo quinque, negotiatores auri pondo quinque, plebei auri pondo quinque, circumcelliones argenti pondo decem. 1. Qui nisi a conductoribus, sub quibus commanent, vel procuratoribus executori exigenti fuerint praesentati, ipsi teneantur ad poenam, ita ut nec domus nostrae homines ab huiusmodi censura habeantur immunes. (rell.).

A mente del Cataudella, i « qui » del § 1 non possono essere tutti i personaggi (dagli *inlustres* in giù) indicati nel *principium*, « perché è da escludere che fra coloro che *commanent sub conductoribus* ci fossero, poniamo, gli *inlustres* o gli *spectabiles* o i *senatores* ecc. . . .; pertanto 'qui' potranno essere solo i *circumcelliones* . . .; ma non sono invece da vedere i *circumcelliones* in 'ipsi', come vorrebbe Saumagne, e con lui Brisson, Lepelley ecc., forse fuorviati dal costruito anacoluto ». Per lui, in altri termini, « *ipsi* » sarebbero, « sia pure a prezzo di un anacoluto », i *conductores* e i *procuratores*, « esplicitamente chiamati in causa in quanto possibili protettori di colpevoli », quindi non esentabili anch'essi dalla sanzione comminata ai *circumcelliones*.

Ebbene a me pare che, salvo errore, lo spericolatissimo anacoluto denunciato dal Cataudella non sia attribuibile al linguaggio imperiale, ma alla curiosa lettura proprio e solo dello stesso Cataudella. Il quale non si rende conto che, se degli *inlustres*, degli *spectabiles* eccetera forse non era pensabile che fossero subordinati a *conductores*, ben potevano esservi subordinati i *plebei* e, comunque, ben potevano essere tutti rappresentati dai *procuratores*, né riesce ad ammettere che l'imperatore, dopo aver fissato le pene per le varie categorie di donatisti, si preoccupi avvedutamente di sottolineare che, per l'ipotesi che non vi siano o non paghino gli eventuali *conductores* e *procuratores* (« nisi »), debbano pagare in persona propria (« *ipsi* ») coloro che sono indicati nel *principium* della costituzione.

Smontata l'arbitraria interpretazione del Cataudella (e facendo grazia al lettore del seguito del provvedimento imperiale), viene meno l'ipotesi, del resto di per sé fragilissima, che *circumcelliones* fossero

anche gli *inlustres*, gli *spectabiles* e via dicendo, se ed in quanto, oltre che aderire all'eresia donatista, si coprissero di stracci e si aggirassero tumultuando per le campagne, rinunciando al proprio rango sociale (o addirittura nascondendolo).

Anche secondo me è poco persuasiva la tesi del Saumagne e di altri, i quali nei *circumcelliones* vedono un vero e proprio *ordo* preso in considerazione come tale dall'imperatore. Essi erano però, tra il quarto e il quinto secolo, una innegabile e corposa « realtà » sociale di « Lumpenproletariat », usa a guadagnarsi qualcosa da mangiare col bracciantato agricolo. Realtà della quale Onorio non poteva non tener conto, sia pure colpendola con una sanzione penale di minima entità, nel suo tentativo di porre un argine al dilagare dell'odiato donatismo.

#### 8. LA DONNA TUTRICE.

Dico subito, e con vero piacere, che il libro dedicato da T. Masiello ai problemi della donna tutrice nell'età dagli Antonini ai Severi lascia intendere chiaramente, se non mi inganno, che il giovane autore è uno studioso dotato di ingegno e di cultura (M. T., *La donna tutrice, Modelli culturali e prassi giuridica fra gli Antonini e i Severi*, Pubbl. Fac. Giur. Univ. Bari n. 49 [Napoli 1979] X-107). Se però la letteratura critica sui testi fosse stata più attentamente controllata e discussa e se l'opera, dopo essere stata redatta, fosse stata messa a 'riposare' un tantino prima di essere riveduta e pubblicata, forse sarebbe stato meglio.

Quanto al primo punto, osserverò solo che è vero che al giorno d'oggi non mancano, tra gli studiosi non più verdissimi, « modelli culturali » che spingono a ritenere aprioristicamente vana e ingombrante la critica esegetica cui sono stati sottoposti per alcuni decenni i testi romani, ma è anche vero che, se questa critica esegetica vi è stata, è doveroso dimostrare che essa, magari anche dieci volte su dieci, è caduta in grossolani abbagli, oppure non ha tenuto presente che le incongruenze di questo o quel passo sono dovute all'eliminazione del così detto *ius controversum*. E questo sia detto a prescindere dal fatto che molte conclusioni esegetiche contestabili dei così detti ipercritici sono spesso basate su rilievi critici sottili e illuminanti: il che è poi ciò che veramente conta.

\* In *Labeo* 25 (1979) 345 s.